

21 maggio 1950
*In una processione
cedette di colpo
il ponte sul fiume*

*Almeno settanta
caddero in acqua
Quindici di loro
non furono salvati*



Folla ai funerali di Boscochiario nel maggio del 1950

A Cavarzere la commemorazione per l'annegamento di 15 bambini nel Gorzone

L'amaro ricordo di quella tragedia

di Diego Degan

CAVARZERE. Si è svolta domenica la commemorazione della tragedia che esattamente cinquant'anni fa ha colpito Cavarzere e la frazione di Boscochiario in particolare: la morte di quindici bambini annegati nel Gorzone in seguito al crollo di una passerella durante una processione per l'Anno Santo.

Alle 10,30 la messa officiata dal vescovo di Chioggia, monsignor Angelo Daniel, e alle 11,30 l'inaugurazione del monumento realizzato, a memoria dell'avvenimento, dallo scultore cavarzerano Giorgio Longhin su incarico del Comitato 21 maggio.

Alla cerimonia erano presenti molte autorità civili e religiose e, in particolare, i parenti delle piccole vittime e don Mosè Lionello, il parroco, ormai più che novantenne, che allora guidava la tragica processione.

Il 21 maggio 1950 si stava celebrando la giornata della Fanciullezza Cristiana: una

grande processione, alla quale partecipavano tutti i bambini di Boscochiario e dintorni (almeno trecento), doveva attraversare il ponte sul Gorzone. Verso le quattro del pomeriggio, mentre il corteo attraversava la passerella di legno, uno dei sostegni cedette: Don Mosè e una settantina di bambini precipitarono nel canale profondo un paio di metri. Pochi ma più che sufficienti per causare la morte di quattordici bambine tra i cinque e i dodici anni e di un maschietto di appena undici mesi tenuto in braccio dalla sorellina la quale è stata, invece, salvata. Quando il ponte crollò molti si gettarono in acqua e riuscirono a salvare la maggior parte di coloro che erano caduti. Lo stesso Don Mosè si prodigò nell'opera di soccorso. I funerali si svolsero il 24 maggio con una enorme partecipazione di folla: messaggi di cordoglio giunsero anche dal presidente della Repubblica e dal Papa; migliaia di persone che formarono un corteo funebre di oltre

tre chilometri tra Boscochiario e Cavarzere.

Nel processo che si celebrò due anni dopo l'ingegnere comunale di allora, Luigi Mancini, fu riconosciuto colpevole di negligenza e condannato a quattro anni di reclusione, mentre furono scagionati il falegname Ferdinando De Stefani e il muratore Gioacchino Bozzato che avevano ricostruito il ponte dopo la liberazione.

Ma emersero anche altri particolari, come, per esempio, che il ponte era stato consolidato proprio l'anno prima e che, da allora, altri cortei l'avevano attraversato senza che accadesse nulla. Si parlava anche di un barcone che aveva urtato i piloni la notte prima della processione.

Una circostanza confermata da un appunto scritto da don Mosè: «Si sono presentati da me due barcaiuoli - racconta - e hanno chiesto il mio perdono per aver colpito, quella notte, uno dei pali che sorreggevano il ponte. Io li ho perdonati».